

Nelle trattative di governo si delineano nuovi progetti-truffa

Pochi spiccioli ai pensionati La riforma rinviata di nuovo

Minimi ancora discriminati e a livelli assai più bassi della spesa alimentare — Un'orgia di menzogne sulla reale situazione finanziaria: nel bilancio dello Stato ci sono centinaia di miliardi di utilizzabili ma si vogliono destinare a ben altri scopi — Martedì riunione CGIL-CISL-UIL

Ieri le decisioni da prendere riguardo alle pensioni venivano presentate come « l'ultimo ostacolo » alla formazione di un nuovo centro sinistra diretto dall'on. Rumor. Un ostacolo grosso, a giudicare dalle proposte che, fino a quel momento, erano state messe in programma e che riguardavano esclusivamente l'aumento dei minimi. Più precisamente:

1) aumento a 25 mila lire dei minimi per i lavoratori dipendenti (circa 250 mila lire in più al mese);

2) portare a 18 mila lire le pensioni di contadini, artigiani e commercianti;

3) estendere ai vecchi privi di qualsiasi assicurazione la pensione sociale di 12 mila lire che finora è stata loro scandalosamente negata.

Questo insieme di misure comporterebbe, secondo gli esperti del governo, una spesa di 400 o 450 miliardi nel 1969, vale a dire — sempre a stare tali esperti — « l'aumento, in media, di circa 4 mila lire mensili a testa per ogni pensionato poiché si calcola che ad ogni aumento di 1000 lire corrispondano 110 miliardi di uscite. Per avere di più bisognerebbe aspettare il 1970 e 1971.

Anche ammettendo che siano da definire particolari anche importanti, si delinea dunque un programma che nell'immediato ignora elementi basilari della riforma, e cioè:

1) la parificazione dei minimi: non sappiamo se l'età pensionabile sarà abbassata di 5 anni ai contadini, artigiani e commercianti, per parificare agli altri, ma sappiamo già che si vogliono in ogni caso tenere di 7 mila lire al disotto degli altri pensionati;

2) non si parla di istituzione della scala mobile, che deve essere legata all'aumento annuale dei salari in corso con l'orientamento a istituire un legame definitivo fra pensione e salario: pare che si voglia, cioè, lasciare la porta spalancata a nuove valutazioni delle pensioni per evitare del rincaro della vita;

3) non si parla più, anche se il governo passato si era già impegnato in tal senso, diabolizzazione del divieto di cumulo fra pensione e salario, vero fatto legalizzato dalla legge precedente centro-sinistra;

4) non si parla dell'aumento, che pure deve essere dato anche in relazione all'aumento del costo della vita fra il 1968 e il 1969 (la decorrenza degli aumenti, ormai, cadrà nel 1969), a tutti i pensionati che hanno un assegno mensile superiore ai minimi;

5) non si parla di sostituzione delle quote di famiglia con regolari assegni familiari;

6) non si parla di aumento del rapporto pensione-salaro per i nuovi pensionati: l'attuale 65% con 40 anni di contributi si riduce, in pratica, al 40-45% per difetto di anzianità per cui è apparsa ormai chiara ai sindacati l'esigenza di avanzare subito e rapidamente verso l'80% del salario.

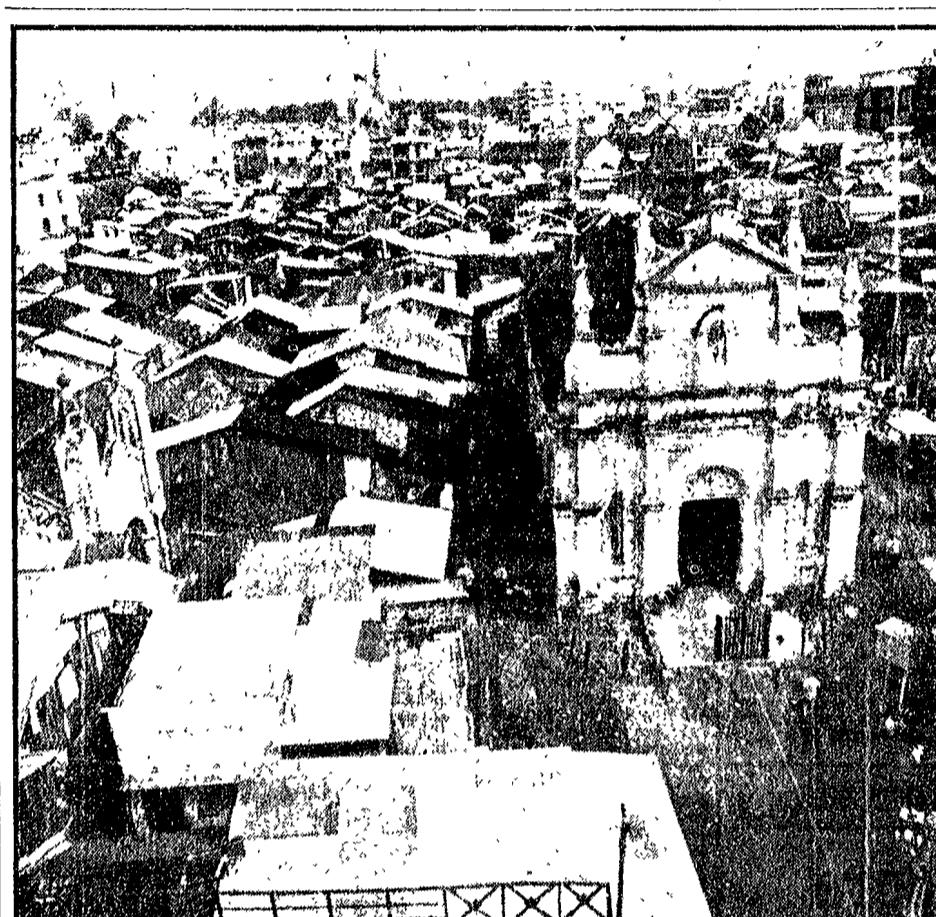
7) non si parla di adeguamento della base contributiva, facendo pagare il giusto agli imprenditori agricoli (a cui si regala un importo pari al 10 per cento del salario) e integrando i contributi personali delle categorie che sono prive di reddito adeguato, come i contadini.

Le ragioni per cui, anche stavolta, si vorrebbe eludere la riforma delle pensioni sono le solite: da dividere fra 8 milioni di pensionati, sarebbero un « massimo » insuperabile. La verità è che si vogliono riservare al padronato quote sempre più grandi del bilancio statale. Lo dimostrano i seguenti:

Il ministro della Difesa, tornato ad essere ministro della Guerra, presenta questo anno un bilancio gonfiato fino a 1400 miliardi di lire, comprendente centinaia di miliardi per acquisti di armi (fra cui aerei da combattimento e bombardamento), acquisti sollecitati dall'industria e dalla NATO ma per niente necessari a un paese neutrale e pacifico. Ridurre di 200 miliardi il bilancio della Difesa, tagliando gli acquisti di armi, sarebbe dunque evitare uno spreco;

2) Si è parlato, negli stessi ambienti governativi, dell'ad-dizionale E.C.A. un'imposta che si risucchia per scopi di assistenza ma si spende, poi, offi-cialmente: sono altri 210 miliardi di cui il governo potrebbe disporre, se lo vuole;

3) Nei primi dieci mesi di quest'anno le tasse hanno fruttato allo Stato 701 miliardi in più del 1967; a fine anno si arriverà ai 900 miliardi d'ul-timo. Mentre previsioni per il 1969 il governo, per mettersi al riparo, ha previsto un au-



VIVONO SULLE TOMBE A due passi dal centro di Saigon il cimitero cattolico che si estende intorno alla chiesa di Can Kho si è trasformato in una bidonville dove 6000 persone hanno trovato rifugio impiantando le baracche tra le 400 tombe. E' questa un'altra immagine tragica e inedita delle conseguenze della «sporca guerra». Nella foto: il cimitero è scomparso sotto i tetti delle baracche.

R. S.

Gravissima rivelazione del « New York Times »

Piano aggressivo della NATO: una nuova flotta nell'Atlantico

Sarebbe creata fra breve — Una cinquantina di unità stanziate permanentemente nella zona settentrionale dell'Oceano? Ancora nessun accenno ai paesi che dovranno contribuire alla formazione della flotta, né al tipo di armamento che essa avrà

La Pravda denuncia i propositi della NATO

Focolaio di tensione nel Mediterraneo

Un commento ai recenti scioperi in Italia: la crisi governativa è il riflesso della sconfitta elettorale del centro sinistra

Dalla nostra redazione

MOSCA, 7 — « Senza prendere in considerazione la situazione reale del paese, così come si manifesta con le grandi giornate di lotta di questi giorni », scrive la Pravda di oggi, « il corrispondente del giornale "Pravda" non vi può essere una soluzione solida e stabile alla crisi governativa e politica che si è aperta in Italia ».

Dopo aver detto che le forze di destra, intimidite dallo slancio del movimento di massa chiedono apertamente (come fa la Confindustria) un « governo forte », il corrispondente della Pravda afferma che « la crisi governativa in corso è legata ai profondi processi che hanno provocato la crisi di tutta la politica di centro-sinistra » e che le elezioni di maggio « hanno chiaramente mostrato che le masse popolari respingono quella politica ».

La classe operaia — continua il giornale della Pravda — ha adesso in due direzioni: contro la politica « sociali » dei monopoli (bassi salari, disoccupazione, abbassamento del livello di vita) e contro la politica aggressiva della NATO. Più forte è il movimento di lotta e l'unità nelle file della classe operaia ed è tenendo conto di questo processo unitario che i comunisti italiani, a fare del Mezzogiorno un focolaio di tensione e che essi considerano l'Italia soltanto una base militare. Non a caso da qualche tempo in Italia i campioni di estrema destra intervengono come i più zelanti custodi della purezza atlantica ».

2) Si è parlato, negli stessi ambienti governativi, dell'ad-dizionale E.C.A. un'imposta che si risucchia per scopi di assistenza ma si spende, poi, offi-cialmente: sono altri 210 miliardi di cui il governo potrebbe disporre, se lo vuole;

3) Nei primi dieci mesi di quest'anno le tasse hanno fruttato allo Stato 701 miliardi in più del 1967; a fine anno si arriverà ai 900 miliardi d'ul-timo. Mentre previsioni per il 1969 il governo, per mettersi al riparo, ha previsto un au-

Una speciale flotta d'emergenza verrebbe creata fra breve, dalla NATO nell'Atlantico settentrionale.

Il progetto sarebbe stato discusso durante la riunione ministeriale dell'alleanza tenuta a Bruxelles il mese scorso ed avrebbe l'appoggio incondizionato del governo americano.

Su questo nuovo piano di forza multilaterale riferisce oggi in un suo articolo il New York Times. A questo proposito, le fonti del Pentagono mantengono ovviamente il più assoluto silenzio, mentre è noto che esso si riferisce ad una forza

navale di emergenza contenuta nel comunicato finale della riunione di Bruxelles.

Secondo la gravissima rivelazione del New York Times, si tratterebbe di costituire una forza navale composta di circa 50 unità, destinata ad accorrere con « estrema urgenza » su qualsiasi punto dell'oceano Atlantico settentrionale.

Come fa notare il giornale, in base di questa forza esiste già, ed è costituita dal piccolo contingente di cacciatorpediniere messo a disposizione delle Alleanze da vari paesi membri l'anno scorso.

Non è bene chiaro se tale nuova forza aggressiva sarebbe il risultato di un risveglio delle vecchie progettazioni di forza multilaterale atlantica. Non è neppure preciso quali paesi e con quali unità parteciperanno alla costituzione della flotta.

Se le informazioni del Times

sono esatte, a queste piccole unità dovrebbero aggiungersi quattro o cinque portarei, cinque o sei incrociatori, varie decine di cacciatorpediniere e fragate, sottomarini, nav-poggi. Non si fa menzione del tipo di armamento che la flotta avrebbe. Essa sarebbe stanziate permanentemente nell'Atlantico settentrionale.

Come fa notare il giornale, in base di questa forza esiste già, ed è costituita dal piccolo contingente di cacciatorpediniere messo a disposizione delle Alleanze da vari paesi membri l'anno scorso.

Non è bene chiaro se tale nuova forza aggressiva sarebbe il risultato di un risveglio delle vecchie progettazioni di forza multilaterale atlantica. Non è neppure preciso quali paesi e con quali unità parteciperanno alla costituzione della flotta.

Continuano le speculazioni finanziarie

Sterlina di nuovo in pericolo Riunione delle banche centrali

La Germania trasferisce negli Stati Uniti i « capitali vaganti »

I governatori delle banche centrali dei dieci paesi più sviluppati si sono riuniti ieri a Basilea per la consueta riunione mensile. Ma i problemi in discussione non sono di natura ordinaria: sul finire della settimana la sterlina inglese ha cominciato a toccare i record, rialzando i tassi di cambio richiesti dalla speculazione non vengono puntati in Europa, ma negli USA, dove sono investiti i certificati di credito di quei paesi.

Il governatore della Banca d'Italia Dr Guido Carli, avrebbe presentato ai suoi colleghi riuniti a Basilea un piano di stabilizzazione, consistente nell'impegno per i paesi che ricevono i capitali vaganti a sforzare i contatti specializzati, a sforzare i prezzi autonoma-mente, ai paesi che subiscono gli effetti di persistenti svalutazioni di fatto, a fronte delle 125 lire per sterlina del cambio ufficiale nei giorni scorsi le banche italiane hanno pagato i franchi francesi anche 115 lire e di-

feriti franchi per lire a 119 lire, il che dimostrerebbe che si è instaurato un certo « mercato parallelo ». Sia in Francia che in Inghilterra si lamenta sempre per l'atteggiamento tedesco; per esempio i colletti di cacciatorpediniere e fragate, sottomarini, nav-poggi. Non si fa menzione del tipo di armamento che la flotta avrebbe. Essa sarebbe stanziate permanentemente nell'Atlantico settentrionale.

E' morto oggi, il professor George Murphy uno degli scopritori del deuterio, l'isotopo dell'idrogeno che viene anche indicato come idrogeno pesante. Era professore emerito di chimica dell'università di New York.

Il deuterio ha avuto una parte notevole, se non principale, nel suo sviluppo insopportabile.

Il movimento studentesco nel mondo

Nel Pakistan violenti scontri con la polizia

L'agitazione antigovernativa si è estesa a tutte le regioni - A Dacca e a Ravalpindi le manifestazioni più impetuose - Le truppe presidiano le città

DACCA, 7 — L'agitazione che ormai da un mese agita il Pakistan occidentale con possenti marce e proteste di studenti e altri si sono associati larghi strati della popolazione, si è estesa alla periferia orientale del paese, nella cui capitale ieri si sono avuti violenti scontri con la polizia. La scintilla che ha fatto esplodere in forme aperte l'agitazione che covava da settimane è stata in visita che il presidente Ayub Khan ha ricevuto ieri a Islamabad.

L'agitazione che ormai da un mese agita il Pakistan occidentale con possenti marce e proteste di studenti e altri si sono associati larghi strati della popolazione, si è estesa alla periferia orientale del paese, nella cui capitale ieri si sono avuti violenti scontri con la polizia. La scintilla che ha fatto esplodere in forme aperte l'agitazione che covava da settimane è stata in visita che il presidente Ayub Khan ha ricevuto ieri a Islamabad.

La polizia si è diretta immediatamente verso il palazzo del governatore dove risiede il presidente nel corso della sua visita e subito si sono verificate i primi scontri con la polizia. La polizia ha incendiato una jeep che circolava di fronte al palazzo e sparato a chi cercava di fermarla.

I manifestanti in maggioranza studenti, ai quali però si erano aggiunti diversi rappresentanti di altri settori della popolazione, anche qui come nei giorni scorsi nella capitale del Pakistan occidentale, Ravalpindi, dimostravano. Il loro aperto appoggio al massimo rappresentante dell'opposizione, Mian Shafiq, ha diviso in due i dimostranti che si erano riuniti sotto le stesse specie di negozi che si aprono sulle strade ove si è svolto lo scontro sono il bilancio della giornata.

I manifestanti in maggioranza studenti, ai quali però si erano aggiunti diversi rappresentanti di altri settori della popolazione, anche qui come nei giorni scorsi nella capitale del Pakistan occidentale, Ravalpindi, dimostravano. Il loro aperto appoggio al massimo rappresentante dell'opposizione, Mian Shafiq, ha diviso in due i dimostranti che si erano riuniti sotto le stesse specie di negozi che si aprono sulle strade ove si è svolto lo scontro sono il bilancio della giornata.

Intanto il governo ha fatto affluire reparti di truppe che stamane pattugliano con la balonetta in canna le strade di Dacca. L'opposizione dal canto suo ha lanciato un appello per uno sciopero generale, in presenza dello sciopero in pieno svolgimento, per protestare contro la presidenza di Ayub Khan.

Anche a Ravalpindi comunque la situazione non sembra affatto tranquillizzarsi. Mentre si svolgono a Dacca violenti scontri con la polizia, nella capitale del Pakistan occidentale, ingenti forze di repressione impegnate in una vibrante battaglia con miliziani di dimostranti che manifestavano qui in favore dell'opposizione e contro il regime di Ayub Khan.

Il presidente dal canto suo ha tenuto un discorso su uno scontro fra i suoi sostenitori affermando che il governo « non cederà alle agitazioni di piazza » preannunciando pesanti repressioni contro coloro che a suo avviso « tentano di suscitare la discordia tra le regioni occidentali ed orientali del paese ». A Ravalpindi il deputato Mshu Rehman ha chiesto che l'Assemblea generale discuta immediatamente la situazione denunciando gli arresti in massa effettuati dalla polizia a Dacca. Gli arrestati sarebbero oltre cinquemila.

Anche a Ravalpindi comunque la situazione non sembra affatto tranquillizzarsi. Mentre si svolgono a Dacca violenti scontri con la polizia, nella capitale del Pakistan occidentale, ingenti forze di repressione impegnate in una vibrante battaglia con miliziani di dimostranti che manifestavano qui in favore dell'opposizione e contro il regime di Ayub Khan.

Il presidente dal canto suo ha tenuto un discorso su uno scontro fra i suoi sostenitori affermando che il governo « non cederà alle agitazioni di piazza » preannunciando pesanti repressioni contro coloro che a suo avviso « tentano di suscitare la discordia tra le regioni occidentali ed orientali del paese ». A Ravalpindi il deputato Mshu Rehman ha chiesto che l'Assemblea generale discuta immediatamente la situazione denunciando gli arresti in massa effettuati dalla polizia a Dacca. Gli arrestati sarebbero oltre cinquemila.

Il presidente dal canto suo ha tenuto un discorso su uno scontro fra i suoi sostenitori affermando che il governo « non cederà alle agitazioni di piazza » preannunciando pesanti repressioni contro coloro che a suo avviso « tentano di suscitare la discordia tra le regioni occidentali ed orientali del paese ». A Ravalpindi il deputato Mshu Rehman ha chiesto che l'Assemblea generale discuta immediatamente la situazione denunciando gli arresti in massa effettuati dalla polizia a Dacca. Gli arrestati sarebbero oltre cinquemila.

Il presidente dal canto suo ha tenuto un discorso su uno scontro fra i suoi sostenitori affermando che il governo « non cederà alle agitazioni di piazza » preannunciando pesanti repressioni contro coloro che a suo avviso « tentano di suscitare la discordia tra le regioni occidentali ed orientali del paese ». A Ravalpindi il deputato Mshu Rehman ha chiesto che l'Assemblea generale discuta immediatamente la situazione denunciando gli arresti in massa effettuati dalla polizia a Dacca. Gli arrestati sarebbero oltre cinquemila.

Il presidente dal canto suo ha tenuto un discorso su uno scontro fra i suoi sostenitori affermando che il governo « non cederà alle agitazioni di piazza » preannunciando pesanti repressioni contro coloro che a suo avviso « tentano di suscitare la discordia tra le regioni occidentali ed orientali del paese ». A Ravalpindi il deputato Mshu Rehman ha chiesto che l'Assemblea generale discuta immediatamente la situazione denunciando gli arresti in massa effettuati dalla polizia a Dacca. Gli arrestati sarebbero oltre cinquemila.

Il presidente dal canto suo ha tenuto un discorso su uno scontro fra i suoi sostenitori affermando che il governo « non cederà alle agitazioni di piazza » preannunciando pesanti repressioni contro coloro che a suo avviso « tentano di suscitare la discordia tra le regioni occidentali ed orientali del paese ». A Ravalpindi il deputato Mshu Rehman ha chiesto che l'Assemblea generale discuta immediatamente la situazione denunciando gli arresti in massa effettuati dalla polizia a Dacca. Gli arrestati sarebbero oltre cinquemila.